

XIX Domenica t. Ord. C

7. 8. 22

Letture – Sap 18, 6-9; Eb 11, 1-2.8-19; Lc 12, 32-48

Il libro della *Sapienza*, composto in lingua greca (e non ebraica) nella fase tardiva del grande complesso dell'Antico Testamento, sta ripassando importanti ricordi dell'eroica vicenda dell'uscita degli ebrei dall'Egitto. Il popolo ebraico "era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici". Dio punì gli avversari e glorificò il suo popolo, portando a compimento le promesse fatte ai padri. Dio è fedele! Dalla *Lettera agli Ebrei*, che volge al termine, ci viene proposta la lunga riflessione sulla fede, definita "fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede". Segue subito una specie di dimostrazione di quella definizione, partendo dagli esempi di fede che ci hanno lasciato i patriarchi del popolo ebraico. Viene visitato in particolare l'esempio di Abramo, "un uomo... già segnato dalla morte" eppure iniziatore di una discendenza prodigiosa (da Isacco in poi). Il suo esempio fu seguito da quella discendenza, protesa tutta "alla ricerca di una patria" migliore di quella da cui essi provenivano, con una fiducia eroica e quasi assurda, nella convinzione che "Dio è capace di fare risorgere anche dai morti". Il colmo fu raggiunto proprio da Abramo, che "offrì il suo unigenito figlio", quello che per promessa di Dio stesso doveva garantirgli la discendenza. Ma lui credeva che "Dio è capace di far risorgere anche dai morti".

Il brano del *vangelo di Luca* contiene esempi pratici, che si direbbero evidenziati a dimostrazione dell'insegnamento udito poco fa sulla fede. Ciò che conta è quel che possediamo non in questa vita ma là dove i nostri tesori non corrono più alcun rischio, né di invecchiare né di essere rubati. E' necessario che coltiviamo un senso coerente e coraggioso sul rapporto che corre tra presente e futuro. Chi vive in atteggiamento di costante attesa del Figlio dell'Uomo, cioè di Gesù, quando questi arriverà, "nell'ora in cui non immaginate", sarà lui stesso a "farli mettere a tavola e passare a servirli". A questo punto – dice Luca - Pietro interrompe Gesù per sapere chi sono i destinatari di "questa parabola". La risposta di Gesù sembra evasiva, ma in realtà vuole ricordare che tutti dovranno rispondere per la loro parte di responsabilità, e le conseguenze saranno diverse: per chi si fa trovare preparato o per chi avrà "agito secondo la sua volontà". Personalmente mi colma di timore la parola finale: "a chiunque fu dato molto, molto sarà richiesto", perché mi pare proprio di appartenere a questa categoria.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli... li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Il tema di Dio fedele ci ha seguiti in tutte le letture. Ma c'è modo e modo di dimostrare questa fedeltà: Dio la dimostra al massimo grado. Però non è un fatto che interviene a sprazzi, perché come il suo amore per noi è sempre all'opera, così non tollera che il nostro appaia come isolotti sparsi nell'ampio mare. Chi sa come chiamerebbe lui il suo amore: forse direbbe che non è per niente episodico, ma costante, presente soprattutto quando altri legami mostrano la loro debolezza e stanno per rompersi. Provate a far lavorare la fantasia e a seguire il pensiero che sottosta alle immagini. Gesù fa pensare di essere assente quando noi dobbiamo lavorare. Però sta esercitando un'attenzione vigile e all'improvviso si fa presente. Non diciamo: ha aspettato che fossimo disattenti per prenderci in fallo, perché lui vuole solo trovarci desiderosi della sua presenza e le sue assenze non sono che delle finte. E' l'amico che si nasconde per essere cercato, per provarci a esplicitare la nostra attenzione, la nostra scelta preferenziale. Quando dico o penso queste cose, devo sempre pensare a Maria. Mi è subito evidente che lei non ha avuto vita facile per capire bene e accettare subito le scelte di Gesù, immaginate in tante sue mosse misteriose. Ma quanta fecondità e gioia misteriosa nei sì che diceva di fronte al buio di ogni manifestazione della volontà del Dio misterioso.

Vostro Don Giuseppe Ghiberti